



**“JESURUM,,**

Succ. M. Jesurum & C. S. A.

**VENEZIA**

S. Marco - Ponte Canonica  
(Dietro la Chiesa di San Marco)

---

*RICCA COLLEZIONE DI MERLETTI  
VENEZIANI E LORO APPLICAZIONI:*

---

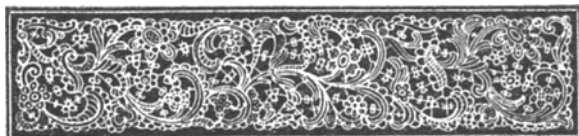
**MERLETTI** di Venezia - Burano - Pellestrina e Chioggia in metratura.

**MERLETTI** in articoli confezionati: Veli da sposa e da Cerimonia, colli, sciarpe, fiori, ventagli, fazzoletti ecc.

**SERVIZI DA TAVOLA:** Tovaglie, tovagliette da tè, servizi americani, centri, striscie, sotto-coppe ecc.

**BIANCHERIA:** Lenzuola, federe, cuscini, copriletti, asciugamani, ecc.

**TENDE** di ogni tipo ed in tulle di cotone ricamato.



**I**N una limpida mattina del maggio 1597, lungo il Canal Grande, (la superba e ineguagliabile caratteristica di Venezia) si notava un insolito fervore: la Signoria della Repubblica, seguita da un pittoresco corteo di dignitari, si era recata a Palazzo Grimani, a San Luca, per la cerimonia dell'incoronazione di Morosina Grimani, moglie del Doge Marino Grimani.

L'onore tributato alla gentildonna era veramente solenne, perchè sino allora riconosciuto solo a due altre dogaresse; ma se aveva un particolare significato nelle intenzioni dei Veneziani, segnava anche una data importante nella vita delle industrie artistiche di Venezia e particolarmente in quella del merletto.

Questo prezioso manufatto era nato a Venezia nel XV secolo, incontrando subito largo



*Una vecchia stampa raffigurante alcune monache intente al paziente e faticoso lavoro di merletto.*

favore. La città di San Marco era nel periodo dello splendore e i Veneziani amavano il lusso più raffinato, invano ostacolato dalle leggi; dai paramenti sacri i merletti erano passati ad adornare i cor-

setti, gli abiti delle donne e degli uomini, i ventagli, le lenzuola, le tende e persino le scarpe. L'arte del merletto aveva potuto così affermarsi e diffondersi con rapidità, ottenendo anche numerose commissioni da vari Stati italiani e dall'estero.

Per ricordare solo qualche esempio basterà dire che all'incoronazione di Riccardo III d'Inghilterra, avvenuta nel 1483, la regina Anna portava un ricchissimo mantello ornato di merletti veneziani; fra i molti regali ricevuti dalla regina Maria Tudor, nel 1566, vi figuravano alcuni merletti ordinati, dal re, a Venezia; Caterina de' Medici faceva larghe commissioni per il suo corredo, Bianca Ca-

pello aveva largamente attinto fra i tesori delle merlettaie veneziane.

E' facile pensare che l'origine del merletto sia derivata dall'uso della biancheria, che richiedeva una forma adatta di decorazione e di abbellimento; ma la fantasia popolare volle aggiungere una nota romantica, la quale narra che un marinaio reduce da lunghi viaggi abbia portato in dono alla fidanzata una curiosa pianta marina, l'*Haly-media opuntia*, nota alla gente di mare come la « trina delle sirene ».

Il soggiorno del marinaio fu breve e la fanciulla rimasta sola pensò di consolarsi imitando la leggiadria della pianta; così sarebbe nato il merletto a punto Venezia.

A Venezia tutte le manifestazioni artistiche



La famosa Bianca Cappello, con una imponente decorazione di merletti veneziani.



*Un canale di Burano, l'isoletta popolata da pescatori e merlettai.*

erano seguite ed aiutate; dell'arte del merletto si erano occupate numerose nobildonne ed una spiccata inclinazione aveva mostrato la Dogaresa Giovanna Malipiero. Ma chi aveva

dato un largo impulso a questi preziosi lavori era stata Morosina Morosini Grimani la quale, qualche tempo dopo la cerimonia dell'incoronazione, aveva istituito un laboratorio di « merletti e altre curiosità » in contrada di Santa Fosca, con centotrenta operaie. I lavori erano esclusivamente destinati alla dogaresa, la quale si diletta di farne dono alle Chiese o alle più eleganti nobildonne delle corti europee.

Quando Morosina Grimani morì, la scuola si chiuse, ma ciò che le operaie avevano appreso non andò perduto; l'arte continuò a fiorire, nelle case, nei piccoli laboratori, nei conventi.

Per rendere più pregevole quest'industria,

numerosi artisti avevano ideato i disegni più svariati e più leggiadri; assai notevole è la raccolta fattane da Cesare Vecellio, il nipote del grande Tiziano. Come per rendere più interessante e più produttivo il commercio vennero creati numerosi « punti » ed a seconda della fattura i merletti veneziani assumevano un nome diverso: a groppo, a maglia quadra (tipi che però si avvicinavano al lavoro di passamanteria); a burato (che è piuttosto un triplo ricamo), a punto tirato (eseguito estraendo a disegno i fili di un tessuto), a punto tagliato, simile al punto a reticella. Poi il punto in aria, con fiori uniti a fili lavorati e isolati fra loro, il punto tagliato a fiorami a rilievo e, sontuosissimo, il punto Burano. Il più famoso, il punto di Venezia, a rose o roselline, è il più difficile e il più costoso.

A Venezia si eseguivano anche, come ora, i merletti a fu-



*Morosina Morosini, la dogaresa protettrice dell'Arte del merletto.*



*Pellestrina, sul litorale che divide la laguna di Venezia dal mare: anche qui si lavora il merletto.*

selli e se la città di S. Marco fu la culla del merletto ad ago, probabilmente diede i natali anche a quello a fuselli, costituito da un intreccio di fili e destinato ai lavori più semplici e quindi meno

costosi. Ma dopo periodi di vero splendore, la concorrenza straniera, sorta imitando il lavoro veneziano, e il declino politico della Repubblica segnarono anche la decadenza dell'arte del merletto.

Ci fu una lunga sosta inattiva, tanto che pareva non fosse più possibile trovare delle operaie capaci di rifare quei lavori un tempo tanto famosi. E fu fortunata combinazione se nel secolo scorso due uomini, contemporaneamente, ma all'insaputa uno dell'altro, prendevano l'iniziativa di far rinascere il merletto: Paulo Fambri, uomo politico, aiutato da due gentildonne, Adriana Zon Marcello e Maria Ghigi Giovannelli, da una parte; dall'altra Michelangelo Jesurum, intra-



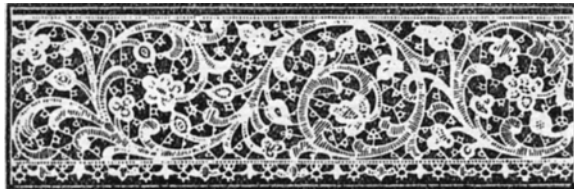


*Il grandioso salone del laboratorio Jesurum, nell'antica sede della Scuola di S. Apollonia.*

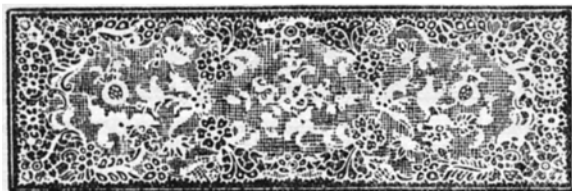
prendente e multiforme industriale.

L'iniziativa di Michelangelo Jerurum assunse rapidamente una notevole importanza come vera industria di largo respiro ed in breve tempo centinaia di merlettaie si ritrovarono al lavoro; e l'aver fatto risorgere una industria artistica di questa natura, specie di fronte alle difficoltà incontrate e che sembravano insormontabili, fu veramente azione degna della gloria artistica di Venezia.

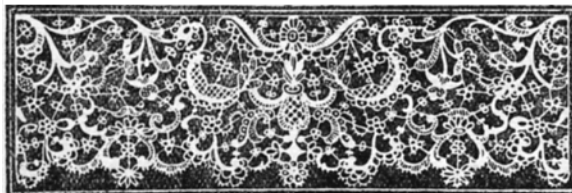
Venezia, Burano, Pellestrina, furono nuovamente i luoghi della rinascita che le avverse vicende non riuscirono più a stronca-



*Punto di Venezia senza rilievo.*



*Punto di Burano e Venezia ad ago.*



*Punto "rosaline" ad ago.*

re; e la ritrovata fortuna si rinsaldò sempre più anche per un ritorno della moda verso forme classiche di una eleganza raffinata.

Sulla riva del canale che scorre attiguo alla Basilica di San Marco ha la sua sede la Scuola di Merletti Jesurum. Nel sereno silenzio di questo edificio le sapienti mani delle merlettaie, ispirandosi alle più pure tradizioni veneziane, si muovono agili e veloci e danno vita ad una serie di stupendi e preziosi lavori, che donano gioia agli occhi e allo spirito.

E la loro opera si ricollega con quella delle altre merlettaie dei laboratori di Pellestrina e di Burano, appartenenti alla stessa Scuola Jesurum, cosicchè si può dire che per tutta la laguna di Venezia, un leggiadro, tenue velo di merletto si distenda come



*Punto Argentan.*



*Punto Milano a fuselli.*

una promessa di pace, come una fervida esaltazione di bellezza.

Esaltazione di vera bellezza, perchè il merletto di Venezia, nato in un particolare ambiente di fasto e di ricchezza e sorretto dall'inventiva di ar-

tisti, si è sviluppato con delle qualità sue proprie, inconfondibili, che ne hanno fatto una vera opera d'arte.

Tutto questo giustifica la predilezione che ovunque è stata dimostrata per il merletto veneziano, del quale la concorrenza non è mai riuscita ad offuscare i meriti; si sono tentate numerose imitazioni, persino a macchina, alle quali la perfezione dà un senso di volgare monotonia, in netto contrasto con quelle piccole irregolarità che sono una delle caratteristiche del lavoro a mano al quale la esecutrice, col suo estro e con la sua abilità,



*Punto "Aorio" ad ago.*



*Punto "gaze" moderno.*

imprime un marchio personale, un insostituibile soffio di vita.

La semplicità del mezzo manuale usato nel merletto veneziano consente quindi la più grande varietà e preziosità di risultati: un merletto «Jesurum» ha lo stesso pregio di una qualsiasi altra opera d'arte e, come un quadro, potrebbe essere firmato prima di essere offerto all'ammirazione di coloro che amano le cose belle.



*Un ponte fra due epoche dell'arte del merletto: la vecchietta Cencia Scarpariola, l'ultima in grado di trasmettere la tecnica del merletto, consentendo così la rinascita dell'Arte gentile.*



Image reduced to half size to fit in page

FANTONI & C. - VENEZIA